

XXXII DOMENICA ORD. – B

8 novembre 2015

Il superfluo e il necessario

Prima Lettura 1 Re 17, 10-16

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura Eb 9, 24-28

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Vangelo Mc 12, 38-44

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte.

Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due mone-tine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Gesù ha compiuto il suo ingresso messianico in Gerusalemme. Ci sono stati scontri con Sadducei e Farisei, con i sommi sacerdoti e gli scribi che cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento (Mar 12,18).

Ora *seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete*. Ed è turbato vedendo in che modo è strumentalizzato il denaro per il servizio del Tempio: è diventato un'offesa a Dio e ai poveri.

Tanti ricchi ne gettavano molte. Doveva essere un rituale piuttosto ostentato per mostrare a tutti il livello sociale del donatore, e forse per coltivare considerazione e meriti di fronte alle autorità del Tempio. Tanto chi può giudicare se quella generosità è sincera o interessata?

L'attenzione di Gesù non è per il denaro donato, ma per l'animo di coloro che lo donano; se *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me*, (Mar 7,6) quelle offerte sono inutili di fronte a Dio; se poi servono a simulare pietà e devozione per coprire ambizioni, compromessi, o addirittura sfruttamenti e ingiustizie, sono proprio insulto contro Dio. Nella spiritualità dei discepoli di Gesù, particolarmente attenti alle necessità dei poveri, l'uso distorto del denaro e la corruzione del potere doveva essere insopportabile: lo è sempre, anche ai nostri giorni, in qualunque ambiente, civile o religioso. Già la prima generazione cristiana ha dovuto sperimentare quanto disorientamento, scandalo, rabbia, produce una religiosità falsa, e l'ipocrisia del ricco che umilia e sfrutta il povero. Il bacio di Giuda può prendere le più svariate forme in ogni epoca.

Essi riceveranno una condanna più severa».

La preghiera della Bibbia ha sempre messo in guardia da questo pericolo:

Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore con sé non porta nulla, né scende con lui la sua gloria. Nella sua vita si diceva fortunato: «Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene». Andrà con la generazione dei suoi padri che non vedranno mai più la luce. L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono. (Sal 48,17-21)

Invece, quella *vedova povera, vi gettò due monetine, il cibo necessario, tutto quanto aveva per vivere*. Un'offerta che non vale niente dal punto di vista economico, e invece vale l'eternità, la dignità, l'elogio di Gesù.

Al ricco (di alcune domeniche fa) Gesù aveva detto: *«Una cosa sola ti manca: ti manca di essere povero, di non avere niente. Quello che hai, i beni in cui poni la tua fiducia, fanno la tua mancanza; va', vendi quello che hai e dallo ai poveri; quando non avrai più nulla, sarai davvero ricco, avrai un tesoro in cielo; non ti mancherà niente per venire con me; allora vieni! Seguimi!».*

Alla *vedova povera*, non manca niente; perché le manca tutto; non ha più nemmeno *quanto aveva per vivere*. Niente che le impedisca di porre tutta la fiducia solo in Dio.

Non è difficile trovare anche ai nostri giorni persone poverissime, che vivono al di sotto dell'essenziale, che sono considerate scarti della società, e che invece hanno una ricchezza interiore sorprendente.

Lo scandalo della ricchezza in mano a pochissime persone al mondo è un peccato, una violenza che offende Dio e i poveri, e prende svariate forme.

"E' violenza alzare muri e barriere per bloccare chi cerca un luogo di pace. E' violenza respingere indietro chi fugge da condizioni disumane nella speranza di un futuro migliore. E' violenza scartare bambini e anziani dalla società e dalla stessa vita! è violenza allargare il fossato tra chi spreca il superfluo e chi manca del necessario!" (Papa Francesco: messaggio a 20 anni dalla fine della guerra nei Balcani. 6/9/15).

Questa estate una donna italiana di 49 anni, in Puglia, è morta perché gli orari di lavoro erano estenuanti, circa 12-13 ore al giorno, sotto il solleone, con una paga che superava di poco i 2 euro l'ora. (*Repubblica 18 agosto 2015*). Questo accade nella nostra civilissima Italia, non per opera di stranieri o clandestini. Un caporalato spietato, uno sfruttamento senza scrupoli di braccianti agricoli e di operai indifesi, e un muro di omertà che copre gli abusi. E con i clandestini e profughi, ricattabili e schiavizzati, cosa succede? Che ci siano poteri occulti, capaci di condizionare istituzioni e persone, sostenuti da schiere di fans nascosti, con apparenze rispettabilissime, è apparso ben chiaro, seppure ce n'era bisogno, a Roma con un certo funerale.

La testimonianza di chi lotta contro gli abusi e le ingiustizie verso i poveri è insopportabile per chi invece vive di tali abusi. Che meraviglia che i veri cristiani siano perseguitati come il loro maestro?

Papa Francesco parla della cattedra dei poveri: *Essi hanno molto da insegnarci. ... Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. (Evangelii Gaudium n. 198).*

È sempre difficile definire in che modo e in quali misure i cristiani devono essere presenti nella vita politica, senza essere clericali, senza pretendere scelte politiche per motivazioni religiose, confrontandosi con tutti, affrontando con competenza i problemi, e poi senza timidezza, senza compromessi, come cittadini che pensano, discutono e agiscono con coraggio e coerenza.

L'impegno politico esige grande preparazione, equilibrio, maturità, e assoluta onestà, se vuole essere una forma altissima di carità.

Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza; ma fammi avere il cibo necessario. (Prov 30,7-8).